

## **LA PROSPETTIVA FAMILIARE NELLA RIUSCITA SOCIALE: IL RUOLO DELLA DOTE FAMILIARE DEGLI INDIVIDUI<sup>1</sup>**

Emiliano Mandrone, Eleonora Meli

### **1 Introduzione**

Nel dibattito sulla mobilità sociale (Mandrone, 2011) uno dei quesiti alla base degli indirizzi di policy è se la migliore società sia quella che distribuisce equamente il benessere tra i suoi componenti oppure sia quella che rende una parte, maggioritaria, prospera a scapito di una minoranza da sacrificare? Nel recente passato si è prima assistito ad un allargamento del benessere (fase progressista) e successivamente si è ridotta la mobilità ascensionale (fase conservatrice). Se la permanenza in una condizione di prosperità di un individuo, di una famiglia, di un gruppo sociale, è una situazione auspicabile dal regolatore pubblico, altrettanto vale per l'affermazione sociale di chi proviene da condizioni di disagio, che sia integrazione o emancipazione. L'equilibrio tra mantenimento e permeabilità del benessere sottende uno schema che preveda esistenze di serie A, B, C ... Se nella realtà è innegabile una gerarchia sociale netta, è pur vero che la Costituzione anela ad una società egualitaria, in cui gli sforzi della comunità sono indirizzati ad un benessere diffuso.

Il lavoro qui presentato analizza come l'appartenenza ad una famiglia con caratteristiche positive determina una aspettativa di vita sociale positiva, mentre appartenere a famiglie con tratti negativi può rappresentare una trappola da cui è difficile emanciparsi. Il destino statistico è determinato in maniera forte dalla dote familiare dell'individuo e ciò può essere in qualche modo governato, compensando laddove le condizioni di partenza sono più inique, se c'è povertà educativa, la scuola e i servizi compensano le situazioni iniziali di svantaggio tra avere o non avere una opportunità.

Questa lettura delle condizioni sociali e dei dati a disposizione pone l'attenzione su come l'interesse sociale confligge spesso con l'interesse individuale (o familiare). Una società che garantisca una adeguata mobilità sociale è efficiente, in quanto gli individui più capaci svolgono ruoli di maggiore responsabilità,

---

<sup>1</sup> L'articolo è frutto di un lavoro congiunto, tuttavia si attribuisce a Mandrone il paragrafo 1 e 4 e a Meli il 2 e 3.

ricoprendo posizioni di più elevato status socioeconomico, nel contempo, è anche più equa, perché garantisce eguali opportunità di accesso sulla base delle capacità individuali (Checchi, Dardanoni, 2004). Appare evidente che, in certi termini, la mobilità sociale sia un indicatore di giustizia sociale.

Spesso l'agire nel proprio interesse non concorre al bene comune, anzi può succedere che contribuisca a ridurre il benessere dei propri figli e nipoti. Poiché espandere il beneficio presente, spesso si traduce in una contrazione di risorse (naturali, ambientali, previdenziali, sociali) future. Non a caso Boeri e Galasso (2007) scrivono esplicitamente di come l'Italia stia tradendo le nuove generazioni con scelte contro i giovani, da intendersi come figli altrui. Una buona conoscenza della catena di distribuzione tra genitori e figli consentirebbe un intervento pubblico su quelle dinamiche lente o farraginose, foriere di mediocri percorsi scolastici (e poi lavorativi), ovvero una tempestiva correzione delle traiettorie "sbagliate" nell'interesse sia individuale sia collettivo (Mandrone, 2008). Lo Stato ha un ruolo di regolatore delle istanze individuali e collettive, conciliando la protezione istintiva del "sé" con una tutela razionale del "noi".

D'Emilione et al. (2016) affrontano la questione in termini di capabilities (Nussbaum e Sen, 1993) e notano come i fattori avversi (cattivo lavoro, scarso capitale sociale, bassa educazione) diano luogo ad una sorta di moltiplicatore di svantaggio sociale. A livelli di istruzione bassi e abilità modeste si associano un lavoro mal retribuito, una bassa ricchezza familiare e un basso capitale sociale. Cioè non si registra solo una correlazione tra status negativi, ma si riscontra un ambiente-trappola, caratterizzato da disagio e fragilità economica. Ed è proprio partendo da questo approccio che abbiamo analizzato le caratteristiche di partenza degli individui, date dai tratti fondamentali della famiglia di origine e la riuscita individuale. Ponendo l'attenzione su come un eventuale intervento a sostegno delle persone con dote familiare più bassa si indirizzi in un correttivo multidimensionale, tale da riguardare simultaneamente gli ambiti deficitari (istruzione, lavoro, etc.).

Infine, anche la biologia gioca un ruolo rilevante. Rizzolatti e Sinigaglia, (2010) portano a sostenere l'associazione forte tra azione ed educazione. Il ruolo dei c.d. neuroni specchio pare assai importante per la formazione del capitale umano degli individui: lo sviluppo delle conoscenze avverrebbe infatti proprio per imitazione, quindi un buon ambiente familiare anni è quanto mai importante.

Come uscirne? Tutti hanno le stesse possibilità di ascendere nella scala sociale? De Paola (2015) offre un compendio teorico a riguardo: se la gara sociale non è truccata, la disuguaglianza negli esiti potrebbe essere il riconoscimento del merito, infatti la disparità nei premi può servire a incentivare gli individui a mettere a frutto i propri talenti. Da solo, però, il talento non basta. Come fa notare Taylor (2016) "in una società con forti disparità economiche tra livelli bassi e alti, l'utilizzo del solo criterio del merito rischierebbe di premiare i soliti". La classe medio-alta con

reddito maggiore, monopolizzerebbe tutte le risorse a disposizione (migliori scuole, università ecc.) per paura di discendere verso livelli inferiori.

La regolarità empirica, nota come curva del grande Gatsby, associa una maggiore disuguaglianza nella distribuzione del reddito a una più alta probabilità che la posizione sociale dei figli dipenda da quella dei genitori (Bernardi, 2015). Quali sono i motivi per cui alcuni inaspettatamente prendono una corrente ascensionale e altri, al di là delle solide basi, precipitano rovinosamente? Resilienza, welfare, contesto, fortuna, scuola, educazione o ciclo economico...

## 2 Costruzione dell'indicatore dote sociale e indicatori specifici

In questo paragrafo, partendo dalla letteratura esistente e dai conseguenti esercizi simili, si cerca di mettere a punto un indicatore di dote familiare che colga il retroterra culturale ed economico cui si può avvalere l'individuo.

Generalmente, quando si parla del c.d. background familiare ci si riferisce ad un generico controllo sul tipo di famiglia di origine. In realtà essere più precisi nell'identificazione del tipo di ambiente d'origini consente di comprendere meglio le performance attuali: queste letture di dettaglio consentono interventi mirati.

Ballarino e Bernardi (2016) osservano 14 società avanzate e trovano che in tutti i paesi c'è un effetto diretto delle origini sociali sulle destinazioni (in termini di DESO "Social Origins On Destination") ed è crescente rispetto al punto d'osservazione della II generazione (alla fine della carriera, per intenderci). Dunque, quanta parte dell'affermazione sociale dipenda dalle proprie capacità (il c.d. merito) e quanta è frutto della famiglia d'appartenenza diventa una questione difficile da identificare in termini assoluti, invece in termini relativi è possibile vedere come soggetti statisticamente equivalenti differiscano per alcuni controlli.

Operativamente, sulla base della definizione operativa adottata e dei dati disponibili, si è costruito un indice sintetico di dote familiare degli individui di 18 anni e più sulla base di tre elementi:

- Combinazione del titolo di studio dei genitori;
- Combinazione della posizione nella professione dei genitori quando l'intervistato aveva 14 anni;
- Titolo di godimento dell'abitazione.

La costruzione dell'indice sintetico e i punteggi associati alla combinazione dei titoli di studio dei genitori, della posizione nella professione e relativamente al titolo di godimento dell'abitazione dell'intervistato è stato arbitrariamente definito dagli autori ma può essere ricalibrata in base a sistemi di pesi diversi, adattabili alla sperimentazione scelta. Nel considerare il capitale umano a disposizione dell'individuo si è preso come riferimento il titolo di studio conseguito dai genitori.

**Tabella 1**– Titolo di studio più alto conseguito dai genitori - 2016 (valori percentuali)

	Madre	Padre
Elementare	57.2	56.1
Licenza Media	20.2	21.0
Diploma	15.1	16.2
Laurea	3.9	5.3
Non sa/Non risponde	3.5	4.6
Totale	100.0	100.0

Fonte: Istat, Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita

Dalla distribuzione del titolo di studio dei genitori emerge una sostanziale bassa scolarizzazione dei genitori degli intervistati, principalmente a causa dell'età di questi. Oltre il 70% degli intervistati ha la madre o il padre (o entrambi) che possiedono al massimo la licenza media. Sono intorno al 20% (10 milioni di persone) coloro che hanno almeno un genitore che ha conseguito almeno il diploma.

**Tabella 2** – Combinazione dei titoli di studio dei genitori e punteggio assegnato - 2016

		Titolo di studio del padre				
		Elementare	Medie	Diploma	Laurea	Non sa
Titolo di studio della madre	Elementare	0	1	2	3	0
	Medie	1	2	3	4	1
	Diploma	2	3	4	5	2
	Laurea	3	4	5	6	3
	Non sa	0	1	2	3	n.r.

Fonte: Istat, Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita

La distribuzione di per sé mette in evidenza come si distribuiscono nella popolazione maggiorenne i titoli di studio conseguiti dai genitori, per la costruzione dell'indice è necessario sintetizzare questa informazione creando un primo indice sintetico. I punteggi assegnati sono progressivi rispetto alla combinazione dei titoli di studio ottenuti dai genitori, per cui il punteggio massimo è assegnato a chi ha entrambi i genitori laureati, mentre il minimo a chi ha genitori con la licenza elementare.

Questo indicatore è stato costruito per cogliere in modo sintetico il background familiare in termini di scolarizzazione dei genitori e ricaduta sulla formazione scolastica dell'intervistato. La trasmissione intergenerazionale del titolo di studio è del resto argomento di molteplici studi ed è ormai accettato in letteratura (Franzini e Raitano, 2008) l'effetto sulle generazioni dei figli, con evidenti livelli di scolarità più elevati per chi parte da un background formativo più avanzato (Elliott, 2016).

Il secondo elemento considerato è la posizione nella professione dei genitori quando l'intervistato aveva 14 anni; esso consente di approssimare la ricaduta della situazione familiare nella scelta del percorso formativo dell'individuo e relativamente alla disponibilità economica della famiglia di origine.

**Tabella 3 - Posizione nella professione dei genitori (a) - 2016 (valori percentuali)**

	Madre	Padre
Atipici	3.4	2.0
Impiegati, Operai	65.7	60.7
Dirigenti, Liberi prof., Autonomi	26.0	33.0
Non sa/Non risponde	4.9	4.4
Totale	100	100

(a) Occupati o occupati in precedenza

Fonte: Istat, Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita

Il punteggio assegnato alla combinazione della posizione nella professione dei genitori dell'intervistato quando questi aveva 14 anni premia coloro che avevano genitori dipendenti in posizioni apicali o liberi professionisti, mentre mantiene le differenze sociali rispetto a chi è cresciuto in una famiglia con un background lavorativo più modesto.

**Tabella 4 – Combinazione delle posizioni nella professione dei genitori (a) e punteggio**

		Posizione nella professione del padre			
		Atipici	Impiegati, Operai	Dirigenti, Liberi prof, Autonomi	Non sa
Posizione nella professione della madre	Atipici	2	3	4	1
	Impiegati, Operai	3	4	5	2
	Dirigenti, Liberi prof.	4	5	6	3
	Non sa	1	2	3	n.r.

(a) Occupati o occupati in precedenza

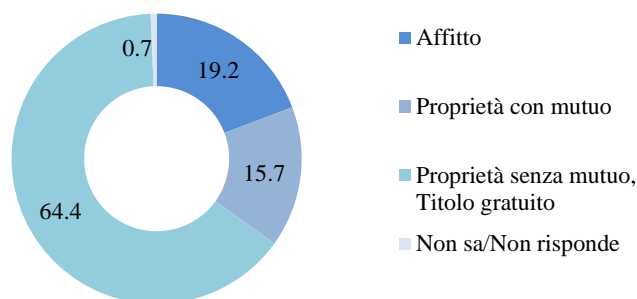
Fonte: Istat, Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita

Nel nostro campione pochi sono coloro che avevano genitori con un lavoro atipico, molto più cospicuo il contingente di persone con genitori operai o impiegati. Un'ulteriore informazione da non sottovalutare è la ridotta presenza di madri nel mercato del lavoro: solo il 40% delle madri aveva un lavoro extradomestico contro oltre il 90% dei padri.

Ultimo elemento considerato nel calcolo dell'indice sintetico di dote familiare è il titolo di godimento dell'abitazione da parte dell'intervistato. Questo è stato preso come elemento informativo rispetto alla condizione economica attuale, unico elemento informativo rispetto alla "ricchezza" posseduta. Nell'utilizzare questo indicatore si è voluto distinguere la proprietà dell'abitazione con e senza mutuo e l'affitto. Nei primi due casi il possesso del bene è di per se indice di ricchezza, ma

nel caso di proprietà con mutuo (15,7%) si è voluto tenere distinta la diversa disponibilità economica rispetto a chi possiede una casa senza dover corrispondere una somma di denaro, diversa ancora, e più svantaggiosa secondo il nostro ragionamento, chi vive in una casa in affitto (19,2%), per la quale l'intervistato ha un esborso mensile e nemmeno la proprietà. Il punteggio di godimento dell'abitazione attribuisce il punteggio più alto a chi possiede un'abitazione senza mutuo, a seguire con mutuo e per ultimo l'affitto.

**Figura 1** – Titolo di godimento dell'abitazione – 2016 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita

### 3 Evidenze e controlli sociodemografici

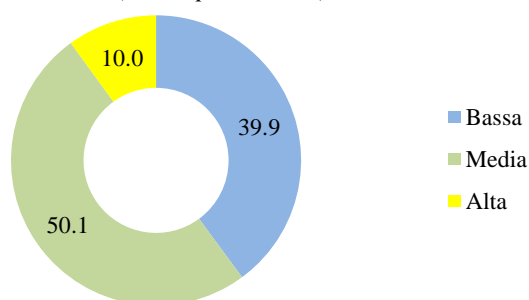
L'indice sintetico di dote sociale costruito come somma dei singoli indici sintetici costruiti come illustrato nel precedente paragrafo si distribuisce nella popolazione di 18 anni e più intervistata per l'indagine "Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita" condotta nel 2016, comprendendo la metà degli intervistati nella posizione media, una fetta consistente nella bassa e solamente il 10% in una situazione di vantaggio dato da una dote familiare alta.

Dall'analisi della distribuzione del titolo di studio e della posizione nella professione per dote familiare di partenza emerge chiaramente la forte relazione tra una posizione di partenza avvantaggiata e il raggiungimento di obiettivi formativi e lavorativi di più elevato spessore. Un laureato su tre proviene da una situazione familiare con maggiore spessore culturale ed economico, mentre tra coloro che si sono fermati alla licenza media oltre il 60% hanno provenienze sociali modeste.

Da sottolineare però è come un milione di persone che pur provenendo da una situazione familiare svantaggiata abbia conseguito un titolo di studio universitario. E se anche per la posizione raggiunta nel lavoro la relazione con la condizione di

partenza risulta molto forte (Mandrone, 2011), si può anche in questo caso notare come un quinto dei liberi professionisti, imprenditori o dirigenti avesse una situazione di partenza non altrettanto vantaggiosa rispetto a quella di arrivo. Non si tratta di stravolgimenti nella struttura sociale ma sottolineano la permeabilità, seppur limitata, a condizioni sociali più elevate anche da parte delle componenti meno forti della società.

**Figura 2 – Dote familiare – Anno 2016 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita

In linea con le analisi svolte negli ultimi Rapporti Annuali dell'Istat abbiamo voluto esplorare la dote familiare riguardo l'aspetto relazionale e il capitale sociale.

La dotazione di capitale relazionale si associa molto chiaramente con la dote familiare. A reti sociali ampie corrispondono più frequentemente individui con dote familiare alta, con una forte componente elettiva. La componente elettiva delle reti sociali: gli amici, le relazioni con persone al di fuori della cerchia familiare sono quegli elementi della socialità che contribuiscono in modo più evidente alla crescita e alla differenziazione degli individui rispetto alla propria condizione di partenza. Nelle cerchie in cui sono inclusi gli amici le persone con dote familiare alta superino la media del complesso della popolazione. È da sottolineare che la direzione di questa relazione non è univoca, ma così come è stato evidenziato in altre analisi avere a disposizione una rete sociale allargata aiuta a trovare lavori migliori e anche ad avere una vita sociale e una partecipazione culturale più attiva.

Tali evidenze emergono anche nell'analisi per gruppi sociali (si veda Rapporto Annuale Istat, 2017 e 2018), questi aggregati mostrano come a livelli crescenti di stratificazione sociale sia associata una quota più alta che ha a disposizione una dote familiare alta. Anche a livello generazionale si nota una progressiva accumulazione di capitale umano ed economico. Nelle generazioni più giovani, quelle nate dopo il 1981, oltre un quinto di persone possono contare su una famiglia strutturata, in quelle nate prima del 1966, meno del 4% ha a disposizione un bagaglio familiare che possa essere o essere stato un sostegno. Questo per lo più

è effetto della progressiva scolarizzazione delle persone, tale per cui nelle generazioni più recenti i titoli di studio dei genitori sono più elevati rispetto a quelli delle generazioni precedenti.

**Tabella 5** – *Titolo di studio e posizione nella professione per dote familiare – Anno 2016 (valori percentuali)*

		Dote familiare			
		Bassa	Media	Alta	Totale
Titolo di studio	Fino Elementare	62.1	37.7	0.2	100
	Medie	51.4	44.9	3.7	100
	Diploma	28.2	58.8	13.0	100
	Almeno laurea	15.1	55.2	29.7	100
Posizione nella professione	Operai, atipici	43.2	50.0	6.8	100
	Impiegati, autonomi	29.0	57.4	13.6	100
	Dirigenti, Liberi	19.0	56.4	24.6	100
	Non occupato	45.6	46.5	7.9	100
Totale		39.9	50.1	10.0	100

Fonte: Istat, *Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita*

Rispetto a tutte queste caratteristiche indagate, l'aspetto più interessante è la riuscita sociale, economica e lavorativa di coloro che avevano condizioni di partenza più svantaggiate. Questo gruppo di persone sono definite "resilienti", coloro cioè che ce l'hanno fatta nonostante le condizioni modeste, relativamente ad istruzione, posizione lavorativa o possesso dell'abitazione. Le variabili che hanno un effetto positivo sulla resilienza sono la presenza di amici tra le persone su cui si può contare rispetto ad avere a disposizione solo la cerchia ristretta di parenti, essere autonomi dal punto di vista abitativo rispetto ai genitori, sia per quanto riguarda la residenza in una abitazione differente, sia in termini di distanza.

#### 4 Conclusioni

Dalla lettura dei dati a nostra disposizione e da queste prime analisi emerge un piccolo gruppo di resilienti, che nonostante le condizioni di partenza non particolarmente vantaggiose, sono comunque riusciti a "cavarsela". L'esito ottenuto è il conseguimento di un titolo di studio universitario e l'essere occupati con una posizione nella professione elevata.

In termini di collocazione ottimale, a preoccupare è il ruolo che gioca la rendita d'appartenenza alla famiglia, al contesto o a una generazione. I risultati ottenuti nel presente studio confermano come la riuscita sociale dei figli poco si discosti da quella dei genitori.



L'inerzia è fortissima e affermarsi – per chi non può contare su un retroterra forte -, è molto difficile. Qual è il *driver* che fa di un predestinato mediocre un vincente? Come mai alcuni, nonostante tutti gli ostacoli, ce la fanno? C'è un problema nel “deragliatore” sociale, ovvero di selezione della classe dirigente?

L'elemento che emerge in modo significativo dalle nostre analisi come *driver* del cambiamento è il conseguimento di un titolo di studio universitario. L'investimento in istruzione porta sicuramente buoni frutti. Gli altri elementi a corredo che corroborano la tesi che l'autonomia e la differenziazione dalla propria famiglia di origine portino a migliorare la propria condizione sociale, sono l'indipendenza abitativa, per cui essersi allontanati dal luogo di abitazione dei genitori fa sì che ci si distacchi da una situazione di partenza non proprio avvantaggiata e allo stesso modo risulta particolarmente funzionale l'allargamento della propria rete sociale alla componente elettiva, quella che si forma negli anni dello studio e del lavoro.

Questi due elementi aiutano significativamente ad allargare le maglie della situazione sociale di partenza lasciando all'individuo la possibilità di accedere a maggiori opportunità e dunque a fare uno scatto in avanti (Heckman, 2009).

### Ringraziamenti

Gli autori ringraziano i colleghi che hanno partecipato alla stesura del Rapporto Annuale Istat 2018 per le utili discussioni.

### Riferimenti bibliografici

- BERNARDI, F., BALLARINO, G. 2016. *Education, occupation and social origin: a comparative analysis of the transmission of socio-economic inequalities*. Edward Elgar Publishing.
- BERNARDI, F. 2015. *La pericolosa curva del Grande Gatsby. Cosa succede se la famiglia di origine conta più dello studio*, <http://www.neodemos.info>
- BOERI, T., GALASSO, V. 2007. *Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni*. Milano: Mondadori.
- CHECCHI D., DARDANONI V. 2004. Voce *Mobilità sociale*, in Enciclopedia del Novecento. III Supplemento, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma,
- D'EMILIONE, M., GIOVANNINA, G. e MANDRONE, E. 2016. *Gli imprevisti che certificano la fragilità economica*, [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)
- DE PAOLA, M. 2015. *Di padre in figlio: così si tramanda la disegualianza*, [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

- EINAUDI, L. 1942. *Prefazione*, in *Introduzione alla politica economica* (Bresciani Turrone, 1942), pp. 13–16.
- ELLIOTT, L. 2016. *Each generation should be better off than their parents? Think again*, The Guardian.
- FRANZINI, M. e RAITANO, M. 2008. *L'istruzione dei genitori e dei figli. Disuguaglianze che persistono*, Meridiana, n. 59-60.
- HECKMAN, J. 2009. *Lectio magistralis intitolata "Investing in our young people"*, tenuta presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
- ISTAT, 2017, *Rapporto Annuale 2017: La situazione del Paese*. Roma
- ISTAT, 2018, *Rapporto Annuale 2018: La situazione del Paese*. Roma
- MANDRONE, E. 2008. *Quando la flessibilità diviene precarietà: una stima sezionale e longitudinale*, Collana Studi Isfol 6.
- MANDRONE, E. 2011. *La mobilità sociale*, «Osservatorio Isfol», n. 2, pp. 105-121.
- MANDRONE, E. 2011. *La ricerca del lavoro in Italia: l'intermediazione pubblica, privata e informale*, *Politica economica*. Vol. 27(1), 83-123
- NUSSBAUM, M. e A. SEN 1993. *The quality of life*. Oxford University Press.
- TAYLOR M. 2016. *La meritocrazia senza uguaglianza è sbagliata e crudele*, The Guardian.

## SUMMARY

### **Family perspective in individual's social success**

In the Italian context, the social network represented by family, friends and neighbors is considered the most important support to individuals. Moreover, family is relevant not only as a support element, but also as a marker of one's own statistical destiny. Familiar belonging affects the perspectives of the individual affirmation; it transfers to its members cultural, economic and relational possibilities. Families with greater economic and cultural resources allow to reach easily higher education and professional positions, furthermore it fulfills personal inclinations.

In this paper, we analyze linkages between individual's social success, in terms of their qualifications, employment status and position in the profession and their family background from the perspective of the "family endowment".

"Family endowment" is a synthetic index, outcome of parents' educational and professional status and house fruition. Using these information we considered endowment effects on achievement of scholastic qualification, current employment status, position in the profession reached and belonging to a specific social network.

Having a high family endowment (condition of the family of origin more "structured") has an effect on individuals social characteristics: first it makes easier to obtain a higher working position (position in the managerial profession, freelancers, etc.), but also to achieve a university degree.

This perspective of analysis confirms on the one hand the role of the endowment transmitted, on the other it offers further possibilities of deepening with respect to the understanding of the path followed by those who achieve a social improvement. Moreover, familiar endowment can be considered in the perspective of institution and labor market possibilities. Educational and training possibilities could be elements to support the subjective capacity of individual's resilience.

---

Emiliano MANDRONE Istat, [emiliano.mandrone@istat.it](mailto:emiliano.mandrone@istat.it)

Eleonora MELI, Istat, [eleonora.meli@istat.it](mailto:eleonora.meli@istat.it)